

## **Cantieri di Storia X**

**Università di Modena e Reggio Emilia**

**18-20 settembre 2019**

Panel 22: Il lato oscuro della Belle Époque. Associazioni armate in Europa prima della Grande Guerra

### **Celebrare la nazione a colpi di fucile: il festival dei tiratori di Berlino (1890)**

**Nicola Camilleri**

Università di Padova

[nicola.camilleri@unipd.it](mailto:nicola.camilleri@unipd.it)

#### **Introduzione**

Dal 6 al 13 luglio 1890 Berlino, da circa vent'anni assunta a capitale dell'unificato stato tedesco, si trasformò nella quinta di un evento spettacolare: la celebrazione del X. *Bundesschießen*, il festival nazionale del tiro a segno.<sup>1</sup> Per una manciata di giorni migliaia di tiratori esperti convennero nella città in festa non solo da tutte le regioni del *Kaiserreich*, ma anche da altri paesi europei e dal Nord America, conferendo al festival una visibilità che andava ben oltre i confini nazionali. I giornali locali dedicarono ampio spazio alla manifestazione, riservando agli ospiti calorosi indirizzi di saluto e di benvenuto. “Le bandiere sventolano in lieve volata, / risuonano gli squilli felici: / gli ospiti: eccoli avvicinarsi in lungo corteo / attornati dalla folla festante. (...) Vengono tutti – e come mai prima / Berlino risplende nel festivo fulgore / perchè oggi attraverso la Porta di Brandeburgo / sfila la Germania, l'una, l'unita (...)” scriveva, in un indirizzo di

---

<sup>1</sup> Un'utile fonte ricca d'informazioni sulla organizzazione del festival sarebbe stata il X. *Deutsches Bundesschießen zu Berlin: 6-12 Juli 1890. Offizieller Schützer-Führer*, scritto da Ernst Friedel e pubblicato da Albert Goldschmidt, che risulta presente solo nel catalogo della Staatsbibliothek zu Berlin ma poi disperso durante la seconda guerra mondiale.

saluto – *Festgruß an die Deutschen Schützen* – il quotidiano berlinese *Berliner Tageblatt*.<sup>2</sup> A leggere questo ed altri simili saluti appare subito chiaro che il significato della manifestazione era ben più profondo di quanto fosse quello di un semplice evento sportivo: era infatti una manifestazione con un'evidente e forte natura nazionalista. La Germania si era costituita come stato nazionale in seguito all'unificazione di diversi stati di dimensioni minori solo circa vent'anni prima, nel 1871, in seguito alla vittoria prussiana sulla Francia nella battaglia di Sedan (1870). Celebrare la nazione restava ancora una fondamentale agenda politico-culturale nell'impero. Allo stesso tempo, la nazione veniva festeggiata in un luogo specifico, la sua capitale, Berlino, già capitale della Prussia, il più potente degli stati tedeschi e, nel nuovo scenario politico, di fatto il fulcro dell'impero.

Scopo di questo intervento è, in primo luogo, leggere in chiave transnazionale il *Bundesschießen* del 1890 come manifestazione marcatamente patriottica e nazionalistica. In secondo luogo, esso intende evidenziare, sulla base di una breve analisi di fonti giornalistiche contemporanee, alcuni caratteri chiave di questa specifica forma di associazionismo, le associazioni di tiratori (*Schützenvereine*). Nell'Europa di fine Ottocento e inizio Novecento forme di associazionismo nazionalistico si diffusero ampiamente in coincidenza con l'affermarsi dello stato nazionale come aggregazione politico-istituzionale. In particolare nella Germania guglielmina il fenomeno delle associazioni nazionalistiche assunse dimensioni molto notevoli e si declinò nelle forme più diverse, spaziando dal campo scientifico-accademico a quello giovanile, sportivo e femminile. L'espressione più nota di questo mondo associativo è senz'altro rappresentata dallo *Alldeutscher Verband* (Lega pan tedesca) fondato a Berlino nel 1891 e portatore di un messaggio radicalmente nazionalista, imperialista, tedesco-*völkisch*, razzista e antisemita; nel 1901 l'associazione contava 22.000 membri.<sup>3</sup> Se l'intenzione di questo associazionismo nazionalistico era in generale diffondere nella popolazione dell'ancora giovane stato nazionale tedesco sentimenti fortemente patriottici, uno degli scopi pratici che molte associazioni si assegnavano era quello di creare una comunità nazionale,

---

<sup>2</sup> *Festgruß an die Deutschen Schütze* in: *Berliner Tageblatt* (d'ora in avanti: BT), 6 luglio 1890.

<sup>3</sup> Rainer Hering: *Konstruierte Nation. Der Alldeutsche Verband 1890 bis 1939*, Hamburg, Christians, 2003; Uwe Puschner, *Die völkische Bewegung im wilhelminischen Kaiserreich. Sprache – Rasse – Religion*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 2001; Roger Chickering, *We Men Who Feel Most German: A Cultural Study of the Pan-German League, 1886-1914*, Boston, George Allen & Unwin, 1984.

composta da membri attivi e consapevoli, di plasmare il nuovo cittadino attraverso forme di socializzazione e di scambio culturale, ma anche di esercizio sportivo e militare. Nello stato nazionale tedesco, che si era costituito in primo luogo grazie alla forza militare, il vigore fisico e il valore militare erano essi stessi criteri essenziali di appartenenza. In tal senso le associazioni dei tiratori sono senz'altro un campo di indagine di grande interesse, confluenso in esse le caratteristiche di diverse forme di associazionismo nazionalista della Germania e, più in generale, dell'Europa di fine Ottocento e inizio Novecento. In più, rispetto ad altre associazioni tedesche dell'epoca sorprende che proprio alle associazioni di tiratori la ricerca storica abbia conferito sinora solo un'attenzione marginale.<sup>4</sup>

### **La festa dei tiratori nella nuova capitale imperiale**

“Chi avrebbe potuto pensare che dei tiratori, solo dei semplici tiratori sarebbero divenuti i re del giorno in questa enorme città, chi avrebbe mai creduto che una festa dei tiratori nella città imperiale tedesca avrebbe goduto una così immensa popolarità.”<sup>5</sup> Questo si chiedeva il quotidiano *Berliner Tageblatt* nell'edizione del 7 luglio 1890, sottolineando anche, subito dopo, che proprio un'occasione come il festival nazionale dei tiratori, il più grande festival del genere in un paese tedesco, permetteva a Berlino di capire davvero quale era la sua missione, cioè essere e rappresentarsi come la capitale di un grande e potente impero a livello mondiale. A differenza di altri capitali europee, come Parigi e Londra, da tempo ormai riconosciute come importanti capitali, il riconoscimento, sia a livello nazionale che a livello globale, di Berlino come nuova capitale politica della Germania unificata fu un processo elaborato e non scontato data la presenza, nell'area tedesca, di altre città, come Francoforte sul Meno, fortemente significative per la storia

---

<sup>4</sup> Jürgen W. Schmidt, Die städtische Schützengilden im Pommerschen Regierungsbezirk im 19. und im beginnenden 20. Jahrhundert, in: *Baltische Studien. Pommersche Jahrbücher für Landesgeschichte*, Neue Folge, 101 (2015), 109-159; “Schützen-Welten”. *bewegte Traditionen im Sauerland*; Begleitband zur Ausstellung, herausgegeben von Eckhardt Trox und Jörg Endris Behrendt, Lüdenscheid, Verein für die Geschichte Preußens und der Grafschaft Mark, 2006; Michael Schwartz, Schützenvereine im ‘Dritten Reich’. Etappen der Gleichschaltung traditionaler Vereinskultur am Beispiel des ländlich-katholischen Schützenvereinswesens Westfalens 1933-1939, in: *Archiv für Kulturgeschichte* 2 (1997) 439-484; Hans-Thorald Michaelis, *Unter schwarz-rot-goldenem Banner und dem Signum des Doppeladlers: gescheiterte Volksbewaffnungs- und Vereinigungsbestrebungen in der Deutschen Nationalbewegung und im Deutschen Schützenbund 1859-1869 – Elemente einer deutschen Tragödie*, Frankfurt am Main, Lang, 1993; Id., *Schützengilden. Ursprung - Tradition – Entwicklung*, München, Keyser, 1985.

<sup>5</sup> B. T. 7 luglio 1890.

politica del paese. Nota come “Atene sulla Sprea” per il fondamentale contributo dato alla cultura europea nei secoli XVIII e XIX e riconosciuta come un importante centro scientifico e artistico, Berlino soffriva ancora di una posizione di marginalità, dovuta alla sua antica reputazione di capitale di uno stato relativamente piccolo rispetto alla Francia e all’Impero Britannico. Fare di essa una vera capitale europea fu uno dei compiti che il nuovo stato imperiale si pose, in ciò profittando anche della crescita industriale che interessò l’intero paese e rese ancor più la città meta di un movimento migratorio dall’Europa orientale.<sup>6</sup> La popolazione della città di Berlino passò, tra il 1852 e il 1910, da 419.000 a 2.313.000 abitanti.<sup>7</sup>

“Che si consideri il festival dei tiratori oggi come una festa nazionale, o solo come un gran divertimento del popolo, che si guardi all’esercizio delle armi o allo sparo all’uccello come alla cosa principale, ad ogni modo la cittadinanza sembra animata dall’augurio di mostrare agli ospiti che Berlino è una città degna di essere vista, gentile e bella e che non merita per nulla l’ultimo posto tra le metropoli” così si esprimeva il quotidiano più autorevole di Berlino, la *Vossische Zeitung*, al principio della manifestazione.<sup>8</sup>

In effetti, come riportato dalla *Illustrierte Zeitung* del 13 luglio 1890, il *Bundesschießen* del 1890 fu il decimo di una serie di festival simili iniziati nel luglio 1861 con la festa dei tiratori e dei ginnasti (*Schützen- und Turnfest*), promossa a Gotha dal duca Ernst von Coburg-Gotha, che patrocinò anche la fondazione dell’associazione nazionale dei tiratori (*Schützenbund*). In questo modo si riprendeva, in un contesto di forte orgoglio nazionalistico e diffuso senso patriottico, una tradizione risalente al medioevo, quando la protezione delle città era affidata ai cittadini e alle loro corporazioni, che si esercitavano nell’uso delle armi in località *ad hoc*. Fu la diffusione e la consapevolezza di un sentimento patriottico a metà Ottocento a determinare la rinascita delle associazioni di tiratori. Dopo la prima festa, una seconda si ebbe nel 1862 a Francoforte sul Meno, cuore politico tedesco e sede del primo parlamento; poi, con

---

<sup>6</sup> Laurenz Demps, *Von der preußischen Residenzstadt zur hauptstädtischen Metropole*, e Michael Erbe, *Aufstieg zur Weltstadt*, in: Werner Süß / Ralf Rytlewski (Hrsg.), *Berlin. Die Hauptstadt. Vergangenheit und Zukunft einer europäischen Metropole*, Berlino, Nicolai, 1999, 17-51 e 52-99.

<sup>7</sup> Jürgen Kocka, *Das lange 19. Jahrhundert: Arbeit, Nation und bürgerliche Gesellschaft*, Stuttgart, Klett-Cotta, 2001, 77.

<sup>8</sup> *Der Einzug der Schützen in Berlin*, in: *Vossische Zeitung* (d’ora in poi: VZ), 7 luglio 1890

cadenza irregolare, a Brema, Vienna, Hannover, Stoccarda, Düsseldorf, Monaco di Baviera, Lipsia e, di nuovo, a Francoforte sul Meno. Lo sviluppo di queste celebrazioni ebbe il suo apice, appunto, nel 1890, quando il decimo festival dei tiratori si svolse nella nuova capitale della Germania imperiale, coinvolgendo un gran numero di persone in una macchina organizzativa chiamata a gestire l'arrivo di migliaia di ospiti e visitatori.<sup>9</sup>

Il festival iniziò il 6 luglio. I primi gruppi di tiratori si raccolsero nei pressi della Siegestäule e, dal Tiergarten, sfilarono attraverso la Porta di Brandeburgo verso il centro della città. La celebrazione d'avvio della festa si svolgeva dunque in un luogo simbolo del culto nazionalistico della nuova Germania: la Siegestäule, eretta per celebrare la vittoria della Prussia nella guerra prussiano-danese del 1864 e inaugurata nel terzo anniversario della battaglia di Sedan. Le fonti contemporanee raccontano di una città fastosamente agghindata per accogliere il corteo dei tiratori. Coccarde e drappi, per lo più recanti gli stemmi dell'impero e della città, decoravano le facciate sul celebre viale *Unter den Linden*, dove la popolazione berlinese accorreva per salutare i suoi ospiti. In effetti si trattava di un corteo vivace e colorato, ogni gruppo aveva le proprie insegne e bandiere. A partecipare al *X. Bundesschießen* giunsero rappresentanti di associazioni da quasi ogni città della Germania settentrionale, soprattutto Brema, Amburgo, Hannover, ma anche dalla Vestfalia, dalla Turingia e dalla Sassonia. Non mancavano le associazioni dalla Baviera, dal Tirolo e da altre regioni dell'Austria, come anche dal Baden e dal Württemberg. Un particolare e caloroso saluto fu riservato, secondo quanto riferisce la *Illustrierte Zeitung*, ai tiratori della Alsazia-Lorena, accompagnati addirittura dalle autorità locali, come ad esempio lo Stadtrath di Metz. Nel corteo sfilavano anche rappresentanti di associazioni di tiratori olandesi, svizzere, ungheresi, italiane, russe, svedesi e norvegesi. In particolare la presenza dei tiratori italiani e austro-ungarici veniva sottolineata dalla stampa contemporanea con grande entusiasmo: il festival diventava dunque lo specchio di una politica internazionale che aveva avvicinato gli antichi nemici Prussia e Austria e poi aveva reso possibile la Triplice alleanza. “La triplice alleanza politica, questo incrollabile guardiano della pace europea, trova qui nel decimo festival

---

<sup>9</sup> *Das zehnte deutsche Bundesschießen*, in: Neue Illustrierte Zeitung, 13 luglio 1890.

nazionale dei tiratori la sua cordiale risonanza dei popoli, e non scomparirà così presto dai sentimenti delle nazioni vicine” scriveva infatti un osservatore contemporaneo.<sup>10</sup>

Particolare attenzione nella stampa veniva riservata anche ad uno speciale gruppo di tiratori, quelli provenienti dagli Stati Uniti d’America, soprattutto da New York e San Francisco. La stampa fa riferimento ad esso con il nome di “tiratori dell’indipendenza”. Per cortesia agli ospiti provenienti da più lontano, quindi dall’America, fu dato il primo posto nel corteo. Era in effetti un gruppo particolare, verso il quale l’entusiasmo della popolazione fu fortissimo. Il *Berliner Tageblatt* riferisce: “Nessun re, nessun principe della terra può onorarsi di essere stato accolto dinanzi alla casa della città di Berlino [municipio] da un’espressione di giubilo così potente come i cittadini della libera America, i tiratori dell’indipendenza. Mai l’entusiasmo è stato più grande, l’ardore più forte che qui, dove i figli d’America rimasti tedeschi ricevettero di nuovo il benvenuto della città di Berlino.”<sup>11</sup> La nazione che celebrava se stessa nella sua nuova capitale esercitandosi nell’arte militare includeva in questo rituale anche i figli di tedeschi emigrati e cittadini statunitensi, ai quali si offriva la possibilità di sentirsi ancora tedeschi e quindi parte della stessa nazione.<sup>12</sup>

Il corteo attraversò tutto il centro di Berlino. Soste obbligate furono presso il *Königsplatz*, dove si ergeva il palazzo imperiale – un luogo il cui significato nella nuova urbanistica della capitale è stato analizzato su scala locale, nazionale e globale<sup>13</sup> – e davanti al municipio, anch’esso abbondantemente decorato. Da lì il corteo proseguì verso la Schönhauser Allee, dove anche i celebri birrifici della zona avevano preparato addobbi festosi per il passaggio dei tiratori. Un enorme cartello “Benvenuti a Pankow” salutava infine i tiratori nel luogo di destinazione del corteo, il quartiere a nord di Berlino dove nei giorni a venire erano previste le esercitazioni di sparo affiancate da un intenso

---

<sup>10</sup> *Willkommen*, in: *Berliner Tageblatt*, 6 luglio 1890

<sup>11</sup> *Der Festzug der Schützen*, in: *BT*, 7 luglio 1890

<sup>12</sup> Alison Clark Efford, *German Immigrants, Race, and Citizenship in the Civil War Era*, Cambridge, Cambridge University Press, 2013; Anke Ortlepp, “Auf denn, Ihr Schwestern!”: *Deutschamerikanische Frauenvereine in Milwaukee, Wisconsin, 1844–1914*. Stuttgart: Franz Steiner Verlag, 2004; Russel A. Kazal, *Becoming Old Stock. The Paradox of German-American Identity*, Princeton, Princeton University Press, 2004

<sup>13</sup> Tim Opitz, *Die drei Bühnen der Stadt*, in: Tobias Becker, Anna Littmann, Johanna Niedbalski (Hg.), *Die tausend Freuden der Metropole. Vergnügungskultur um 1900*, Bielefeld, transcript, 2011, 43-66.

programma di divertimento, con feste, concerti, balli, premiazioni dei vincitori etc. Secondo la *Vossische Zeitung* furono 30.000 gli spettatori delle gare di sparo.<sup>14</sup>

### **Nazionalismo, cultura militare, virilità**

Se i primi giorni di luglio 1890 migliaia di persone si raccolsero a Berlino per celebrare il festival nazionali dei tiratori, è opportuno chiedersi qual era il traino di una manifestazione con una così forte capacità di coinvolgimento popolare, cosa c'era dietro a un tale movimento di persone, tra attori, i tiratori stessi, e spettatori, il pubblico degli spettacoli o anche le persone accorse a vedere il corteo.

In primo luogo, la manifestazione del decimo *Bundesschießen* berlinese appare una celebrazione puramente nazionalista. Se le associazioni di tiratori erano associazioni fortemente nazionalistiche, composte soltanto da cittadini di ottima reputazione e di provata fedeltà all'imperatore, evidentemente i festival dei tiratori si rivelavano essere delle feste celebrative della nazione. La città di Berlino, in occasione del festival in questione, si decorò di bandiere imperiali, il canto dell'inno nazionale veniva più volte ripetuto. In fin dei conti era la nazione stessa ad accogliere i suoi membri e i suoi ospiti stranieri nella sua nuova capitale. La celebrazione lanciava un messaggio *verso l'interno* e *verso l'esterno*. Si voleva non solo persuadere i tedeschi provenienti dai diversi angoli dell'impero di essere membri dello stesso stato nazionale, ma anche dimostrare agli altri stati che l'unificazione tedesca era un processo compiuto e che quindi la Germania imperiale figurava ormai come potente attore nella politica globale. Il festival berlinese ebbe un'ampia eco internazionale tramite le agenzie di stampa di diversi paesi che riferirono dell'evento. In alcuni casi erano presenti anche autorità straniere. I giornali berlinesi ripetevano sempre, nel dare il benvenuto ai tiratori, che la festa serviva anche a lasciare un'ottima impressione della nuova Germania, che – si sperava – gli ospiti stranieri avrebbero portato con sé tornando a casa.

Nella stampa del tempo il *Bundesschießen* veniva anche considerato una festa nazionale in quanto *tipicamente tedesca*. Questo carattere strettamente nazionale però non aveva un carattere escludente. Secondo il *Berliner Tageblatt* il festival, sebbene nell'anima sinceramente tedesco, ispirato da uno specifico spirito nazionale, era diventato

---

<sup>14</sup> *Der Einzug der Schützen in Berlin*, in: VZ, 7 luglio 1890

un punto di incontro “per tutti quei popoli che nonostante le differenze razziali si sentivano in generale affini alle aspirazioni tedesche. E queste aspirazioni sono, nonostante tutte le apparenti contraddizioni, (...) di natura pacifica.”<sup>15</sup> Addirittura l’articolaista riferiva quanto scritto da un giornale romano, e cioè che in una festa del genere si poteva riconoscere l’inizio di una nuova organizzazione dell’esercito e con ciò allo stesso tempo la possibilità di una permanente pace dei popoli.

La diffusione della cultura militare sicuramente contribuiva a rendere popolare il festival nazionale dei tiratori in un discorso che spesso intrecciava militarismo e nazionalismo, onore militare e onore di patria. La storiografia sul *Kaiserreich* ha ampiamente messo in evidenza l’importanza della leva militare e dell’istituzione militare in genere nella costruzione dello stato nazionale tedesco.<sup>16</sup> Il cittadino del nuovo stato imperiale tedesco nonché membro della nazione doveva necessariamente aver prestato il servizio militare ed essersi così dimostrato un valido soldato, capace di difendere la propria comunità nazionale. “Buono alle armi dev’essere l’uomo, armi deve saper portare per la patria, per la sua casa, per la sua giustizia”, si legge nella stampa a commento del festival berlinese.<sup>17</sup>

Nella festa si delinea dunque un modello di cittadinanza ideale, che riconosce nel nazionalismo, nella cultura militare e nella virilità valori essenziali. Tuttavia, in questo contesto il *Bundesschießen* rappresenta un’occasione speciale per sancire, almeno agli occhi di alcuni osservatori, la necessità di un militarismo da diffondere non solo attraverso l’istituzionalizzato percorso formativo del servizio militare, ma anche attraverso una consapevole e diffusa pratica delle armi per il bene della comunità. Una festa come il festival dei tiratori, nel celebrare il senso nazionale e la virilità dei tiratori, intendeva anche rendere comune l’importanza di partecipare ad azioni militari e quindi creare un forma di *militarismo popolare* tra i cittadini. “Nessuna persona assennata vorrà contestare questa differenza [tra soldati disciplinati e guardie civiche \*Bürgerschützen\*]. Ma, nel caso dell’introduzione di corpi di guardie civiche nella loro forma attuale, si tratta per caso di sostituire i nostri eserciti esistenti? In nessun caso. Molto di più si tratta

---

<sup>15</sup> *Schützen – Volkswehr – Friedenswehr*, in: BT, 10 luglio 1890

<sup>16</sup> Ute Frevert, *Die kasernierte Nation. Militärdienst und Zivilgesellschaft in Deutschland*, München, Beck, 2001; Christian Jansen, *Der Bürger als Soldat. Die Militarisierung europäischer Gesellschaften im langen 19. Jahrhundert: ein internationaler Vergleich*, Essen, Klartext, 2004.

<sup>17</sup> *Feste und Völker*, in: VZ, 6 luglio 1890



di trasferire l'organizzazione tecnico-militare alle organizzazioni di guardie civiche in modo tale che un po' alla volta si riesca a realizzare la trasformazione dell'esercito citato in un esercito popolare davvero affidabile"<sup>18</sup> scriveva un giornale berlinese. La presenza di migliaia di tiratori armati nella capitale tedesca suggeriva dunque una riflessione sulla possibilità di utilizzare questa abilità con le armi per fini che andavano al di là del puro divertimento, della socialità o della celebrazione della nazione, e avevano un impatto pratico nella gestione della vita pubblica.

Infine, la celebrazione del *Bundesschießen* evidenziava il valore della virilità nella società tedesca del *Kaiserreich* in quanto espressione di vigore, forza fisica e morale. Esercitarsi nello sparare e partecipare a gare di sparo significava esercitare il corpo e la mente. Non si trattava solo di preparare il corpo a prove militari di forza, ma anche di dimostrare freddezza e capacità di calcolo: tutte qualità che *un uomo* doveva coltivare e mettere a disposizione della comunità nazionale. Risale proprio a questi anni del resto la diffusione di una cultura della ginnastica.<sup>19</sup>

Nelle associazioni di tiratori convergevano dunque le esigenze provenienti da una società fortemente nazionalista, militarista e maschile, quale era quella del *Kaiserreich* tedesco tra fine Ottocento e inizio Novecento.

---

<sup>18</sup> *Schützen – Volkswehr – Friedenswehr*, in: BT, 10 luglio 1890

<sup>19</sup> Noyan Dinçkal, *Sportlandschaften: Sport, Raum und (Massen)-Kultur in Deutschland 1880-1930*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2013; Maren Möhring, *Marmorleiber. Körperbildung in der deutschen Nacktkultur (1890-1930)*, Köln, Böhlau, 2004; Bernd Wedemeyer-Kolwe, *“Der neue Mensch”. Körperkultur im Kaiserreich und in der Weimerer Republik*, Würzburg, Königshausen & Neumann, 2004.